

Consigliere federale dr. Ignazio Cassis

Dipartimento federale degli affari esteri
Palazzo federale Ovest

CH-3003 Berna



Coira, 06 luglio 2020

Riforma «Impiegati di commercio 2022» - una sola lingua straniera obbligatoria?

Stimato consigliere federale dr. Cassis,

Rif.
Dr. Aixa Andreetta
Segretaria generale

Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
CH-7000 Coira

Tel.
+41 (0)81 252 86 16

E-mail
aixa.andreetta@pgi.ch

www.pgi.ch

Nelle conclusioni al rapporto pubblicato nel novembre 2017 in risposta al postulato 14.4258 Bulliard-Marbach il Consiglio federale ha sottolineato l'importanza dell'apprendimento delle lingue nella formazione professionale di base e, pur non ritenendo realizzabile un aggravio generalizzato delle ore d'insegnamento, ha suggerito una serie di misure volte alla sua promozione e al suo rafforzamento. Una risposta analoga è stata data dal Consiglio federale nell'agosto 2015 all'interpellanza 15.3529 «Lingue nazionali nelle scuole professionali. A che punto siamo?» da Lei presentata in veste di consigliere nazionale.

Nonostante i limiti strutturali della formazione professionale di base in rapporto alla praticabilità e alle esigenze del mercato del lavoro, in nessun caso si è finora discusso di un possibile indebolimento dell'insegnamento delle lingue e, specificamente, delle lingue nazionali. Tale direzione è invece ora in procinto di essere imboccata nell'ambito della riforma «Impiegati di commercio 2022» (IC22) elaborata dalla Conferenza svizzera dei rami di formazione e degli esami commerciali in accordo con la SEFRI e oggi in fase di sperimentazione presso la KV Business School di Zurigo in vista della sua attuazione su tutto il territorio nazionale nell'anno 2022.

In ragione dell'importanza di questa figura professionale sul mercato del lavoro (sia nel settore pubblico che in quello privato), la formazione quale impiegata/o di commercio riscuote da sempre un grande successo ed è conclusa ogni anno da oltre 14'000 studenti, ovvero da circa un quinto di tutti i giovani che al termine dell'obbligo scolastico scelgono d'intraprendere un percorso di formazione professionale. Essa è oggi anche una delle poche formazioni professionali a prevedere l'insegnamento obbligatorio di due lingue (profilo E), ovvero di una lingua nazionale e dell'inglese. In caso di un'applicazione senza modifiche della prevista riforma «IC22» tale situazione sarebbe destinata a mutare, riducendo l'insegnamento obbligatorio a una sola seconda lingua (scelta dall'azienda presso cui viene svolta la formazione pratica); l'insegnamento di un'ulteriore lingua sarebbe invece offerto come materia opzionale.

Nell'ottica del rafforzamento del plurilinguismo svizzero che la Confederazione cerca di perseguire, la Pro Grigioni Italiano ha fondati timori che la direzione imboccata dalla riforma «IC22» – che porrebbe le lingue nazionali in un'insensata concorrenza con l'inglese e allo stesso tempo le lingue in concorrenza con altre materie di studio – sia dannosa per il valore della nostra seconda e della nostra terza lingua nazionale.

A sostegno dei nostri timori esponiamo qui di seguito alcune considerazioni.

- 1) A causa della crescente importanza della lingua inglese, nella formazione degli impiegati di commercio della Svizzera tedesca si rischia di porre sotto pressione l'insegnamento del francese, seconda lingua nazionale e lingua frequentemente utilizzata nella



comunicazione tra la popolazione della Svizzera italiana (in particolare del Canton Ticino) e il resto del Paese. Secondo le analisi citate nel rapporto sul postulato 14.4258, l'importanza attribuita alla conoscenza delle piccole e medie imprese della Svizzera tedesca è infatti in costante crescita: se nel 2004 la frequenza d'uso del francese era persino un poco più alta di quella dell'inglese (39% vs 37%),¹ già nel 2010 la frequenza dell'inglese aveva ormai nettamente superato quella del francese (56% vs 26%).² La stessa tendenza è indicata anche dalle più recenti analisi dell'UST sul mercato del lavoro in generale: la frequenza d'uso dell'inglese stacca nettamente quella del francese (37% vs 17%)³ e lo stesso inglese è indicato come lingua abitualmente utilizzata dal 21% della popolazione attiva nella Svizzera tedesca (contro il 10% del francese).⁴ *Bisogna dunque ragionevolmente presupporre che la maggioranza delle aziende della Svizzera tedesca obbligherà i propri tirocinanti allo studio dell'inglese, a discapito di quello del francese.*

- 2) Per quanto riguarda il Cantone dei Grigioni le conseguenze della riforma «IC22» interesserebbero non il francese bensì l'italiano quale lingua nazionale e cantonale oggi prevista come materia obbligatoria a fianco dell'inglese. Qui, invero, l'italiano sul posto di lavoro ha ancora un discreto vantaggio sull'inglese (20% vs 13%)⁵ e secondo una ricerca condotta circa una decina di anni fa verrebbe utilizzato abitualmente dal 40% e occasionalmente dal 73% delle aziende (a confronto del 23%, rispettivamente del 64% dell'inglese).⁶ Bisogna cionondimeno tenere conto di alcuni aspetti che limitano la portata dei dati appena esposti: a) l'8% ca. della popolazione attiva vive nel Grigionitaliano e usa quindi l'italiano come lingua principale sul luogo di lavoro; b) nel Grigioni tedescofono, centro economico del Cantone, le inserzioni di lavoro chiedono più spesso la conoscenza dell'inglese anziché quella dell'italiano (44% vs 30%);⁷ c) nella Svizzera tedesca, verso cui il mercato del lavoro retico è prioritariamente rivolto, l'inglese come lingua abituale sul luogo di lavoro stacca nettamente l'italiano (21% vs 5%).⁸⁻⁹ *In una situazione di equivalenza sul mercato del lavoro cantonale e di chiara preferenza dell'inglese sul mercato del lavoro della Svizzera tedesca, bisogna dunque ragionevolmente presupporre che la maggioranza delle aziende del Grigioni tedescofono obbligherà i propri tirocinanti allo studio dell'inglese, a discapito di quello dell'italiano.*
- 3) L'esperienza di precedenti riforme in ambito scolastico ha mostrato che il passaggio di una materia d'insegnamento e, in particolare, di una lingua da materia obbligatoria a materia opzionale incide notevolmente sulla considerazione che gli studenti le attribuiscono in vista della loro futura vita professionale. *Se posto in concorrenza con altre scelte, sussiste un fondato rischio che l'insegnamento della lingua nazionale come seconda lingua nella formazione degli impiegati di commercio della Svizzera tedesca subisca una marcata o persino drastica riduzione degli iscritti.*
- 4) Se nella Svizzera francese la frequenza d'uso dell'inglese e del tedesco nelle piccole e medie aziende si colloca in una situazione prossima alla parità, nella Svizzera italiana il tedesco è sicuramente ancora più usato rispetto all'inglese (46% vs 33%)¹⁰ ed è una lingua abituale di lavoro per il 23% della popolazione attiva.¹¹ Sul mercato del lavoro del Cantone dei Grigioni il tedesco ha un'importanza incontestata (il 95% delle aziende dichiara di usarlo abitualmente).¹² Cionondimeno, l'importanza della lingua inglese sul mercato del lavoro (incluso il settore pubblico) è confermata in maniera abbastanza uniforme su tutto il territorio nazionale e si può dunque presupporre che i futuri impiegati di commercio della Svizzera francese e della Svizzera italiana non potranno rinunciare né allo studio del tedesco né a quello dell'inglese e dovranno perciò di conseguenza, secondo gli attuali piani della riforma «IC22», rinunciare invece allo studio di altre materie opzionali di non trascurabile rilevanza per la loro formazione professionale (p. es. la contabilità). *È pertanto altamente probabile che i futuri studenti impiegati di commercio della Svizzera francese e della Svizzera italiana si possano trovare in una situazione di materiale svantaggio rispetto ai loro colleghi della Svizzera tedesca.*
- 5) L'abolizione del profilo di formazione E e l'assai probabile riduzione degli iscritti all'insegnamento opzionale di una seconda lingua (nella Svizzera tedesca) rischia di rendere più difficoltoso il passaggio degli studenti al ciclo di formazione per la maturità professionale (oggi conseguita da circa un terzo degli studenti), che attualmente prevede

l'insegnamento obbligatorio di due seconde lingue. È dunque presumibile che in futuro il Consiglio federale si dovrà confrontare con sempre più insistenti richieste da varie parti, affinché si proceda a una modifica dell'attuale ordinanza sulla maturità professionale.

- 6) La probabile perdita di considerazione per l'apprendimento di una seconda lingua nazionale all'interno di una formazione postobbligatoria tanto importante sotto il profilo numerico e socioeconomico rischia infine di creare ulteriore pressione sull'insegnamento delle stesse lingue nazionali nel contesto della scuola dell'obbligo, che negli ultimi anni – come è noto – è stato posto in discussione in numerosi cantoni della Svizzera tedesca nonché nel Cantone dei Grigioni.



Alla luce di queste motivazioni, la Pro Grigioni Italiano auspica che la Sua voce di rappresentante della Svizzera italiana nel Consiglio federale possa contribuire a fare sì che nel momento dell'elaborazione della nuova ordinanza sulla formazione professionale degli impiegati di commercio la SEFRI rifletta con grande attenzione sulle conseguenze che la riforma «Impiegati di commercio 2022» potrebbe avere sull'insegnamento del francese e dell'italiano nell'ambito di un settore tanto importante e, dunque, anche sulla capacità di far vivere e crescere il nostro plurilinguismo.

La ringraziamo per l'attenzione e Le porgiamo i nostri più distinti saluti.

Pro Grigioni Italiano

Franco Milani
Presidente

Dr. Aixa Andretta
Segretaria generale

Copia p. c.:

Consigliere di Stato dr. Jon Domenic Parolini, capo del Dipartimento dell'educazione GR
Consigliere di Stato Manuele Bertoli, presidente del Forum per l'italiano in Svizzera
Consiglieri nazionali Anna Giacometti e Marco Romano, copresidenti del Gruppo «Italianità»
Consigliere agli Stati Hans Stöckli, presidente del Gruppo «Plurilinguismo CH»
Sig.ra Corina Casanova, presidente del Forum Helveticum
Dr. Diego Erba, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera
Sig. Laurent Wehrli, presidente di Helvetia Latina
Sig. Verio Pini, presidente di Coscienza Svizzera

¹ FACHHOCHSCHULE SOLOTHURN NORDSCHWEIZ (Hrsg.), *Fremdsprachen in der Schweizer Betrieben*, 2005.

² CREDIT SUISSE (Hrsg.), *Megatrends – Chancen und Risiken für KMU. Schwerpunkt Globalisierung*, 2010.

³ UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, *Le lingue sul luogo di lavoro (2014)*, Neuchâtel 2018.

⁴ UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, «Lingue parlate sul luogo di lavoro secondo la regione linguistica, 2018».

⁵ UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, «Lingue parlate sul luogo di lavoro secondo il Cantone, 2018».

⁶ BARBLA ETTER, *Mit Händen und Füßen oder zwingende Sprachenvielfalt? Eine Untersuchung zur Sprachpraxis in den Betrieben Graubündens*, Masterarbeit Universität Freiburg 2011.

⁷ *Ibidem*.

⁸ UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, «Lingue parlate sul luogo di lavoro secondo la regione linguistica, 2018».

⁹ Un analogo risultato si ottiene restringendo il campo d'analisi alla sola Svizzera nord-orientale (14,8% vs 3,8%). UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, «Lingue parlate sul luogo di lavoro secondo il Cantone, 2018» (ZH, GL, SH, AR, AI, SG, TG).

¹⁰ CREDIT SUISSE (Hrsg.), *Megatrends – Chancen und Risiken für KMU. Schwerpunkt Globalisierung*, 2010.

¹¹ UFFICIO FEDERALE DI STATISTICA, «Lingue parlate sul luogo di lavoro secondo la regione linguistica, 2018» (tedesco + svizzero-tedesco).

¹² BARBLA ETTER, *Mit Händen und Füßen oder zwingende Sprachenvielfalt? Eine Untersuchung zur Sprachpraxis in den Betrieben Graubündens*, Masterarbeit Universität Freiburg 2011.